

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Sulle orme di Maria e dei Santi

Echi della settimana mariana



Abbiamo vissuto un'intensa settimana contemplando l'immagine della Madonna apparsa a Fatima. Difficile, "a caldo", dire qual è stato l'appuntamento più sentito e partecipato. Direi tutti "bellissimi", unici. Farei, invece, alcune considerazioni.

La prima. Ancora una volta abbiamo toccato con mano l'aspetto "popolare" della fede. Certo non va enfatizzato, ma valorizzato, perfezionato, purificato. A tutte le ore e ad ogni momento, si è vista una processione di gente la più svariata (anche di chi

normalmente non frequenta), che è venuta in chiesa per "vedere la Madonna", accendere un lumino, recitare una preghiera, fare un momento di silenzio, ... La fede cristiana è anche questo, non dimentichiamolo.

La seconda. La devozione a Maria non è facoltativa, ma essenziale e centrale per un vero cristiano. Fa riferimento all'Incarnazione e alla Redenzione. Non è poco. Senza il "sì" di Maria, infatti, Gesù non si sarebbe fatto uomo.

La terza. Fatima al di là dei segreti (ormai pienamente rivelati), ha due elementi essenziali: la preghiera per la pace nel mondo e la preghiera per la conversione dei peccatori, con la forma sempre attuale del Rosario. E questo non è una preghiera da "vecchiette", tutt'altro.

Domenica sera ho notato che, al momento della partenza, molti occhi (anche i miei veramente) erano lucidi per la commozione: difficile staccarsi da Maria... difficile lasciarla partire...

Tornerà tra qualche tempo, siatene certi; soprattutto il mio augurio è che il bene sperimentato porti frutto nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nei nostri gruppi giovanili e nelle diverse realtà parrocchiali.

(don Aldino)

P.S. GRAZIE di cuore a tutti i sorbolesi per la generosità e per aver partecipato così attivamente alla settimana. Un grazie speciale poi ai vari sponsor e a don Enzo Salati che ha pagato personalmente le spese per il trasporto e non ha voluto nulla.

Marco si presenta. Come seminarista, parteciperà alla vita della nostra comunità



Comincio subito col porgere un cordiale saluto a tutta la bella comunità parrocchiale di Sorbolo.

Il mio nome è Marco Cosenza, la mia città natale è La Spezia e sono un seminarista della Diocesi di Parma. La mia età di 56 anni non fa pensare esattamente a

quell'immagine di giovane seminarista alla quale noi tutti siamo abituati, e la domanda che sorge spontanea potrebbe essere la seguente: "... in seminario a quell'età?" Credetemi... io stesso me lo sono domandato molte volte! Eppure, dopo un'intensa e soddisfacente carriera lavorativa, ho dovuto rispondere ad un'antica chiamata del Signore che era diventata ormai imperativa. Essa era rimasta sepolta da molti e molti anni nel profondo del cuore, simile a qualcosa che faceva parte di un passato ormai (ahimè) non più realizzabile. Il mio impegno lavorativo rappresentava ormai la stabilità della vita, il punto di arrivo di fatiche e rinunce, ma evidentemente ai cosiddetti piani alti Qualcuno la pensava diversamente.

Quando si presentò l'occasione per entrare a servire la Diocesi di Parma doveti effettuare una scelta assai difficile, poiché si trattava di rinunciare a tutta la mia vita trascorsa, per rimettermi in gioco ancora una volta, a quell'età, e confesso che la scelta non fu affatto facile. Ho sempre pensato che la vita non fosse fatta semplicemente di scelte, bensì di scelte consapevoli che ci permettessero di raggiungere appieno ciò che già esiste dentro di noi. Ciò che però esiste dentro il nostro cuore è spesso offuscato da affanni, difficoltà, incomprensioni, preoccupazioni, che rischiano di non farci vedere chiaramente il vero Bene, rischiando di compromettere la nostra scelta nella vorticoso dinamica di un mondo cosiddetto "moderno" spesso difficile, insensibile e a volte avversario delle nostre stesse scelte.

L'esperienza che sto vivendo con Gesù è veramente straordinaria! E qualora dovessi darle un titolo la chiamerei "Decidere con Lui in piena libertà", poiché con Lui e solo in Lui ho compreso cosa

significhi veramente essere uomini liberi.

La cosa importante di adesso però, è esprimere un sincero ringraziamento a tutti voi: l'accoglienza, la spontaneità e il profondo senso di amicizia che ho incontrato entrando in parrocchia, non fa altro che accrescere e confermare ciò che già sapevo della bella comunità di Sorbolo. Un ringraziamento va a Mons. Solmi per la fiducia che mi ha accordato, un ringraziamento speciale al caro Don Aldino che mi ha accolto con un profondo e sincero senso di amicizia fraterna, e un grazie commosso a Don Franco per le belle parole di presentazione pronunciate durante la celebrazione di domenica 22 ottobre scorso.

Vi abbraccio tutti affettuosamente, in attesa di collaborare insieme nella vigna del Signore con entusiasmo e dedizione.

(Marco Cosenza)

I giovani raccontano...

"È settembre... andiamo... INSIEME!": con questa frase il nostro caro don Aldino ha terminato l'editoriale di due numeri fa, dove si è dato il via al nuovo anno pastorale 2017/2018. Di conseguenza, per non essere da meno, anche noi giovani abbiamo subito accolto il suo invito e siamo "andati". Numerosi infatti sono stati gli incontri e le attività già compiute durante il mese di ottobre...

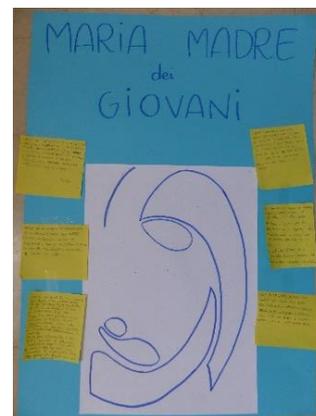
Un weekend in rifugio per i giovani animatori del GG. Tra il verde ed i monti del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, poco sotto il crinale in prossimità del Lago di Monte Acuto, i nostri fantastici animatori hanno trascorso il weekend del 30 settembre/1° ottobre nel rifugio "Città di Sarzana", che hanno raggiunto a fatica dopo una lunga passeggiata, dispersi tra la foschia. Il "primo passo", ovvero quali atteggiamenti, idee e parole usare per mettersi in gioco, e l'importanza di fare gruppo, con i conseguenti problemi che nascono quando si collabora ed il modo poi per trovare una soluzione comune, sono stati i due grandi temi trattati durante il corso dei due giorni, con associati giochi ed attività. Inoltre i "coordinatori" hanno donato a tutti i ragazzi una frase commemorativa di Gandhi: "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo". Infine, hanno creato un cartellone con i buoni propositi di ciascuno per l'anno a venire, reso successivamente pubblico nell'atrio del Cinema Teatro Virtus.

La Castagnata tra i castagneti di Badia di Susinana. Dopo lo scarso numero, in verità quasi la totale assenza, di castagne raccolte lo scorso ottobre 2016, anche se poco speranzosi, una quindicina di ragazzi delle annate dal 2005 al 2001, accompagnati dai preziosi animatori Umberto, Brunetta, Alessandro, Nino e Lorenzo, si sono messi in marcia, anzi in autobus, il weekend del 14/15 ottobre per l'ormai tradizionale Castagnata in montagna, ospitati nella foresteria dell'agriturismo Badia di Susinana a Palazuolo sul Senio (FI), in Toscana. Purtroppo, in ritardo per aver imboccato una strada più lunga, non abbiamo potuto assistere alla consueta messa delle 18, ma abbiamo comunque avuto modo di ascoltare la Parola del giorno. Arrivati successivamente in foresteria, dopo un breve momento di relax e di gioco, è seguita la prelibata cena cucinata da Brunetta ed Umberto, che ci hanno ormai abituato male, con tanto di salsiccia, polenta, funghi e formaggio fuso. In seguito ad una passeggiata serale ed al riposo notturno, alle 9 di domenica ci siamo finalmente incamminati per i boschi in cerca di castagne. Il timore che avevamo in partenza è stato subito abbattuto: anche se eravamo in pochi, circa una ventina sono stati i kg di castagne raccolti! Con grande gioia abbiamo poi raggiunto ancora la struttura per gustarci il meritato pranzo ed alle 16, a malincuore, siamo nuovamente risaliti in autobus per il rientro a Sorbolo. Insomma, pochi ma buoni e tanto divertimento, condivisione ed amicizia!



La successiva "sbaffata" di castagne. Di certo non potevamo assolutamente permettere che tutte le castagne marcissero, con il rischio che il nostro sudato lavoro andasse perduto. Pertanto, sabato 21 ottobre dalle 17:30, tutti i gruppi del dopo-cresima (i 2005, gli uniti 2004-2003-2002 ed i 2001) si sono riuniti per farsi una bella "scorpacciata" di caldarroste, oltre che cenare insieme con pizza, salame, coppa e deliziose torte. La serata è stata anche luogo di un'interessante attività per noi ragazzi, svoltasi in chiesa in occasione della presenza della Madonna di Fatima a Sorbolo: una veglia dei

giovani riguardo al ruolo di Maria ed ai sacrifici che nella sua vita ha compiuto per gli altri. Questa attività ci ha fatto porre la domanda se anche noi, a nostra volta, compiamo sacrifici nel corso della nostra vita, e se sono i medesimi.



(Christian Marchi)

Graziano Zoni ci ha lasciato



Sabato 14 ottobre, è venuto a mancare Graziano Zoni. Avrebbe compiuto 80 anni il 31 ottobre. Sorbolese di nascita, fiorentino d'adozione, è stato una figura di spicco nell'associazionismo cattolico: presidente per tanti anni di Mani Tese e di Emmaus Italia, associazioni che come missione hanno l'attenzione verso i poveri e gli ultimi del mondo, nonché l'impegno per la pace ed il disarmo.

Nel 2008 aveva ricevuto, a Sorbolo, l'onorificenza intitolata ai Santi Patroni Faustino e Giovita, con la seguente motivazione: «Graziano Zoni ha vissuto la sua giovinezza nella comunità di Sorbolo, dedicandosi peraltro all'animazione parrocchiale dei ragazzi. Alla cura della famiglia e della professione ha unito un'assidua collaborazione alle grandi opere dell'Abbé Pierre e di Mons. Camara. È stato animatore di Mani Tese ed è attualmente direttore dell'associazione Emmaus Italia. A lui la comunità sorbolese assegna il riconoscimento intitolato ai Santi Patroni, per la testimonianza cristiana in opere di solidarietà in Italia e all'estero.»

Tutta la comunità si stringe attorno alla famiglia e prega per Graziano, grata dell'esempio di vita che ha incarnato, sempre a fianco dei poveri e della gente di strada, in cui vedeva Cristo vivente.

Sistemata la sepoltura di Don Pesci



È stata ultimata la sistemazione della sepoltura di don Ermenegildo Pesci presso il cimitero di Sorbolo.

Anche la sua sepoltura parla di lui. La **semplicità** è il tratto che salta per primo agli occhi: l'umiltà e l'essere un tutt'uno con la terra ed il creato. Ma con un costante slancio verso il **cielo**: il tetto che sovrasta la croce non solo ci ricorda la **chiesa**, ma punta dritto verso l'alto, ricordandoci la meta da tenere fissa. E poi la croce e il "leggio", simboli di ciò che a lui era più caro, ovvero **l'Eucaristia e la Parola**, che ha annunciato e di cui si è nutrito quotidianamente. Ed ecco allora i **germogli** che affondano le radici direttamente nella terra della tomba: simboli dell'intenso e fruttuoso servizio alle diverse comunità di cui è stato pastore, che continuano a fiorire lungo la strada di Cristo.

30 novembre: Sant'Andrea, patrono di Enzano

Nel Vangelo di Marco si racconta che Andrea di Betsaida fu chiamato da Gesù mentre stava gettando le reti in mare insieme a suo fratello, Simon Pietro: «*Seguitemi*», disse il Maestro, «*vi farò diventare pescatori di uomini*», ed essi, lasciate le reti, lo seguirono immediatamente.

Un profilo diverso di questo apostolo emerge nel quarto Vangelo, dove Giovanni lo presenta come il primo discepolo che seguì Gesù, per questo la tradizione ortodossa lo chiama Protokletos, cioè il primo chiamato. Secondo Origene, la cui testimonianza è raccolta da Eusebio nella *Storia ecclesiastica*, Andrea avrebbe evangelizzato la Scizia, l'odierna Russia meridionale, e predicato in Asia Minore, nelle regioni della Bitinia e del Ponto, per questo è onorato come patrono della Romania, dell'Ucraina e della Russia. Da Sinope, in Turchia, proseguì per la Grecia e morì a Patrasso, dove subì il supplizio della crux decussata, una croce a forma di X, detta poi croce di sant'Andrea.

Come consuetudine anche quest'anno ci ritroveremo insieme in Chiesa a Enzano giovedì 30 novembre alle ore 19:30 per la celebrazione della S. Messa a cui seguirà la cena in canonica.

CASALTONE

La solennità di tutti i santi

Il 1° novembre abbiamo celebrato la festa di Tutti i Santi. La liturgia del giorno ci fornisce di essi una bellissima definizione: "Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello" (Apocalisse 7,14). Sono dunque persone che hanno saputo abbracciare con gioia anche la loro croce e purificarsi rimanendo unite a Cristo, l'unico che può salvare.

San Giovanni Paolo II afferma che il Concilio Vaticano II "ha ricordato che la santità [...] non è un privilegio di qualcuno, ma una chiamata rivolta a tutti i membri del popolo di Dio, senza alcuna eccezione. Ed ha invitato tutti [...] in ogni condizione e situazione umana a tradurre in pratica il grande appello di Gesù: "Siate perfetti, com'è perfetto il vostro Padre Celeste".

Se però a volte ci scoraggiamo per le nostre miserie o per le fatiche quotidiane, ricordiamoci di questo saggio pensiero di San Filippo Neri: "Non si diventa santi in quattro giorni, ma a poco a poco". Dio ci dona il tempo necessario perché possiamo convertirci ed imparare veramente ad amare.

Affidiamoci sempre all'intercessione di coloro che sono già santi, soprattutto a Maria, nostra madre, e a Colui che è tre volte santo, Gesù Cristo.